

gioviaie vivere de' veneziani, che qua e là ha appena toccato, del molto che ho letto ne' loro storici antichi e odierni, portò di conseguenza, che talvolta non pochi del clero, in mezzo a tanti fomenti, si abbandonarono a riprovevoli disordini, e così diversi de' molti monasteri di monache, come rilevai nel § X e altrove, principalmente nella lagrimata epoca del pernicioso, ostinato e lungo scisma, che da per tutta rallentò la disciplina ecclesiastica e la osservanza religiosa. Quindi non è da meravigliare, se lo storico ab. Cappelletti racconta, come in que' deplorabili tempi taluni ecclesiastici travestiti in abito secolare si abbandonarono ad ogni genere di misfatti, e poi colti dalla civile giustizia, cercavano di sottrarsene coll'accompagnare il privilegio dell'immunità ecclesiastica; e come vi pose freno il già loro vescovo e concittadino Gregorio XII, con lettera de' 18 maggio 1407, di cui riporta il seguente brano. » Quod si quis clericus deinceps infra ordinem subdiaconatus consistens tempore criminis non deferbat habitum et tonsuram per mensem ante immediate crimen commissum, sive deprehensus fuerit sine habitu et tonsura clericali, ipso facto, et quod post crimen commissum, fecerit se insigniri prima tonsura, et ex tunc non portaverit continuo habitum et tonsuram, ita quod non appareat clericus, sint omni privilegio clericali privato et foro saeculari subjecti". Terminò i suoi giorni il vescovo Bembo a' 6 settembre 1416, lasciando onorevole memoria di somma pietà e di molto sapere. — Gli sconcerti della Chiesa romana, per lo scisma avignonese e per le sue sciagurate conseguenze, che l'agitavano, raccontate in breve ne' n. 116, 17 e 18 del § XIX, tennero lungamente vedova di pastore la sede castellana, finchè Papa Martino V, eletto l'11 novembre 1417, tosto approvò il candidato dal senato stabilito sin dal gennaio dello stesso anno, per 50.º vescovo, nel nobile veneto *Marco III Landò*, la cui memoria è nella cappella d'O-

guissanti della basilica di s. Pietro, l'unica superstite dell'antica cattedrale, e da lui edificata. Verso la medesima chiesa fu generoso d'altre munificenze pel restauro del tetto, fondazione di due cappellanie, donativi d'arredi sagri ec. Premuroso della disciplina ecclesiastica e della riforma de' costumi del clero, celebrò il sinodo, in cui decretò utilissime costituzioni, e celebrato per altre virtù morì prima de' 26 gennaio 1426. — Verso il luglio cessò la sede vacante colla traslazione dall'arcivescovato di Creta, del veneziano *Pietro IV Donato* 51.º vescovo, mentre era governatore di Perugia, ove restò a comporre i dissidii dell'Umbria; laonde, e per essere stato trasferito a Padova circa il luglio 1428, non venne mai alla sua residenza. — A 52.º vescovo fu promosso a' 16 luglio 1428 fr. *Francesco III Malipiero*, già abate di s. Cipriano di Murano, e allora arcivescovo di Spalatro, indi l'11 maggio 1433 passò al vescovato di Vicenza a istanza di quel capitolo. — In tal mese *Eugenio IV* veneto dichiarò 53.º vescovo di Castello, e fu l'ultimo, il concittadino s. *Lorenzo II Giustiniani*, delle cui splendide virtù e santità di vita, parlai nella biografia, in vari luoghi del presente articolo, e nel n. 25, § XVIII, siccome zelante ed esemplare priore de' canonici regolari di s. Giorgio in Alga da altri e può dirsi anche da lui fondati, per l'incremento ch'egli diede alla congregazione. L'encomiate doti e la sua dottrina gli meritavano la patria cattedra, ch'egli fece di tutto per ricusare, anzi vi oppose resistenza la stessa sua famiglia claustrale; ma nulla valse a distogliere il Papa, che vi avea appartenuto, dalla sua deliberazione. N'è luminosa testimonianza il carteggio ch'ebbe luogo su tale argomento tra *Eugenio IV*, il santo ed i canonici d'Alga, riportato dall'Ughelli e più intero dall'ab. Cappelletti. Il quale dice: di quanto encomio fossero queste lettere alle virtù e al merito del piissimo candidato, si palesano da se; di